

perchè credendo che in quegli non potesse essere bellezza rara , mi son trovato fallito il mio pensiero , e sonne restato preso .

Del Marchese Cornelio Bentivoglio .

V Idi (ahi memoria rea delle mie pene)
 In abito mentito io vidi Amore
 Ampio gregge guidar, fatto Pastore ,
 Al dolce suon delle cerate avene .
 Il riconobbi all' aspre sue catene ,
 Ch' usciano un poco al rozzo manto fuore ; (a)
 E l' arco vidi , che'l crudel Signore
 Indivisibilmente al fianco tiene .
 Onde gridai ; povere greggi ! ascofo
 Il Lupo in vesta pastorale fuggite ;
 Pastor, fuggite il suono infidioso .
 Allora Amor ; Tu, che le insidie ordite
 Scopristi , & ami sì altrui riposo ,
 Tutte pruova in te sol mie ferite .

Non avrebbero gli antichi Greci nè con gentilezza maggiore inventata , nè con più chiarezza espressa la presente Favoletta . Quelle avene , parola Latina , si possono comportare nella Rima , la quale ha molti privilegi . Nel secondo verso del secondo Quadernario facilmente , e forse meglio , si sarebbe detto del rozzo manto fuore . Sono esquisiti i due seguenti versi .

(a) *Ch' usciano un poco al rozzo manto fuore .* Dice il Censore , che si farebbe facilmente , e forse meglio , detto : *del rozzo manto fuore* : ma a voler dir così , bisognava raconciare il verso , e farlo dire : *Ch' usciano un pò del rozzo manto fuore* . Ma non si farebbe potuto soffrire quel Fiorentinismo pò in vece di poco ; perchè laria stata forma comica , o plebea , e non punto poetica : E dire : *al rozzo manto fuore* ; è elegante maniera , e non offende il purgato orecchio Italiano .

Di Angelo di Costanzo .

P Enna infelice (a) , e mal gradito Ingegno ,
 Cessate omai dal lavor vostro antico ;
 Poichè quel vago volto al Ciel sì amico
 Ha le vostre fatiche in odio , e a sdegno .
 Ma se , come tiranno entro a suo regno ,
 Vi sforza Amor nostro mortal nimico :
 Tacendo gli occhi belli , e'l cuor pudico ,
 Scrivete sol del mio supplizio indegno .
 E perchè ancor di ciò non si lamenti ,
 E ver noi più s' inaspri , abbiate cura ,